

Dall'autore di *Per questo mi chiamo Giovanni*

**LUIGI
GARLANDO
CAMILLA
CHE ODIAVA
LA POLITICA**



best
BUR

Luigi Garlando

Camilla che odiava
la politica

BUR

La frase a pagina 7 è tratta da *La Politica*
© Editore Laterza, prima edizione 1966,
traduzione di Renato Laurenti

© 2008 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-02426-6

Prima edizione bestBUR maggio 2015

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

A Laura,
la mia gentilezza

*Perché, come, quand'è perfetto, l'uomo
è la migliore delle creature, così pure,
quando si stacca dalla legge e dalla
giustizia, è la peggiore di tutte.*

Aristotele, La Politica

1
Il Barbone

Quella che vedete camminare a testa bassa verso i Giardinetti di Nessuno, cicciotta, con le gambe da calciatore e i capelli neri a caschetto sono io: Camilla.

Mio papà invece camminava sempre a testa alta, perché era cresciuto in montagna dove le strade vanno tutte all'insù. Nonno Stelio dice che gli sono venuti gli occhi azzurri a forza di guardare il cielo. Roby sapeva anche scalare la roccia e lo ha insegnato alla mamma, che è diventata brava come un ragno.

A me papà ha insegnato a sciare: mettevo i miei piccoli sci a spazzaneve tra i suoi e venivamo giù a valle, verso le case del paese che diventavano sempre più grandi. Ricordo che l'aria mi faceva il solletico agli occhi. Mi divertivo un mondo.

Ora ho dodici anni, papà è morto quando ne avevo sei. La mia vita è spaccata in due come una mela: la prima metà è stata dolce e piena di succo;

la seconda è amara, col verme dentro. Mio papà si chiamava Roberto, però tutti lo chiamavano Roby. Anche a me piaceva chiamarlo Roby.

Tra pochi giorni inizia la scuola, ma l'estate non ha ancora fatto le valigie. L'aria è calda come a luglio. Le serate sono dolci. Dopo cena scendiamo a chiacchierare sulle panchine dei Giardinetti di Nessuno. Quando inizierà la scuola, non lo faremo più.

I Giardinetti di Nessuno sono una specie di laghetto verde, ai piedi dei palazzoni rossi dove abito io. Due rettangoli di terra spelacchiata, quattro panchine di legno e un campetto di cemento per la pallacanestro. In mezzo alle quattro panchine è piazzato un piedestallo di marmo bianco sul quale dovrebbero posare il busto di una statua. Il problema è che non riescono a decidere quale busto mettere.

Il Comune è spaccato in due, come la mia vita: una metà vorrebbe intitolare i giardinetti a un certo uomo, un'altra metà a un altro. Sono anni che litigano e il piedestallo resta vuoto.

Alla fine la gente si è stufata e ha deciso per conto suo. Ora per tutti questi sono i Giardinetti di Nessuno.

Il mio paese invece un nome ce l'ha, anche se non bellissimo: si chiama Paludate S.F., perché un tempo qui c'era una palude malsana, che poi, gra-

zie a Dio, è diventata un parco bellissimo di cui siamo molto orgogliosi. La Città è a un passo, nelle giornate limpide vediamo anche la grande chiesa con la statuetta d'oro in cima che sembra una moneta in fondo a un pozzo, eppure il nostro fiume ha le acque limpide e sugli alberi del parco cantano uccelli bellissimi.

“S.F.” significa, appunto: Sul Fiume. Paludate Sul Fiume.

Una volta hanno provato a portarci via il nostro piccolo paradiso. Volevano seppellirlo sotto una colata di cemento perché doveva passarci l'autostrada. Io non ero ancora nata. Mio papà si mise in testa a tutti, come quando scalava le pareti, e guidò la protesta. Roby aveva la testa dura come la roccia. Anche quella volta riuscì a scalare la montagna, vinse cioè la sua battaglia, e l'autostrada l'hanno fatta passare da un'altra parte.

Quando la mela era dolce, mio papà era il sindaco di Paludate, abitavamo in una bella villetta e la gente ci faceva grandi sorrisi. Ora ci guarda male, come se l'avessimo rubata noi la statua che manca al piedistallo dei Giardinetti di Nessuno.

Io cammino a testa bassa per evitare di pestare le formiche.

*